

LE INCOGNITE DELL'AUTUNNO



Luci e ombre sulla ripartenza delle imprese a Cremona. I dati lasciano ben sperare ma l'autunno può riservare brutte sorprese. Per le aziende l'impatto negativo si misurerà in termini di richieste di Cassa integrazione Crescono i timori dei sindacati



Sos dei sindacati «Lavoro e mercati vince l'incertezza»

Pesano le crisi internazionali, decisive le misure del Governo

di **CLAUDIO BARCELLARI**

■ **CREMONA** Ombre sulla ripartenza delle imprese a Cremona. I dati finora lasciano ben sperare, ma l'autunno potrebbe riservare qualche brutta sorpresa. Pesa, in questo, lo scenario internazionale: la crisi russo-ucraina, nella migliore delle ipotesi, ha ridotto e sovrapprezzato la disponibilità di materie prime. Decisive anche le misure del Governo: se, da un lato, l'occupazione è alle stelle, i risultati sembrano meno brillanti sul tema della precarietà del lavoro. Infine, ci sono i macrofenomeni: la denatalità aggrava il problema delle pensioni, e sottrae forza lavoro alle aziende della provincia. Per le aziende, il danno si misura in termini di richieste di cassa integrazione.

Secondo la Cgil, i casi di gravità sarebbero, al momento, circoscritti. «Esaminando i settori più rilevanti dal punto di vista del fatturato (metalmecanico, chimico, gomma plastica e alimentare), gli scenari appaiono piuttosto diversificati - ha osservato **Elena Curci**, segretario generale della Cgil - mentre le piccole aziende artigiane sono interessate da una diffusa crisi. Fortunatamente, per quanto riguarda il settore alimentare, non ci sono crisi né richieste di cassa integrazione per riduzione commesse. Fa eccezione il caso della Prosus. Per quanto riguarda il settore chimico-gomma-plastica, sembra che gli affari vadano bene, con l'eccezione dell'azienda B&P di San Daniele Po, che al momento conta circa 40 lavoratori in cassa integrazione». L'allarme viene, invece, da altri settori: «Il tessile è quello che fa più richiesta di cassa integrazione - ha spiegato Curci - e siamo sull'attenti anche sul fronte metalmecanici, in vista di ciò che accadrà in autunno».



Elena Curci (Cgil)

Ad agosto, spiega Curci, le problematiche legate alla cassa integrazione rimangono silenti. «La richiesta di cassa, per quanto riguarda il settore metalmecanico, avviene in genere in due casi: quello della riduzione commesse e quello della carenza di materie prime provenienti dall'estero. In questo momento, il settore



Ivan Zaffanelli (Cisl)

metalmecanico non sta mantenendo la piena occupabilità delle 40 ore lavorative, e ciò è dovuto a una riduzione delle commesse. Le aziende metalmecaniche, però, non hanno ancora necessità di procedere con la richiesta della cassa integrazione, perché con la turnazione delle ferie riescono a compensare la



Germano Denti (Uil)

mancanza di commesse. La preoccupazione è che, con l'arrivo di settembre e con la conclusione del periodo di ferie, il problema delle commesse si ripercuota sul personale. Il nostro augurio è comunque quello che ci sia una piena ripresa del lavoro». La controprova sarebbe fornita dal caso cremasco: «È capitato, in pro-

vincia di Crema, che aziende metalmecaniche che non avevano mai avuto necessità di cassa integrazione improvvisamente l'hanno richiesta». Alla destabilizzazione di alcuni settori, poi, si aggiungerebbe lo spettro del precariato. Il problema sarebbe legato alla recente tendenza della politica del lavoro in Italia. «Gli ultimi dati nazionali hanno riportato che la disoccupazione diminuisce - ha illustrato Curci -; si tratta di un dato complessivo, che sicuramente conforta, ma va contestualizzato. Il fenomeno va letto alla luce della tradizionale esplosione del turismo, che in Italia subisce un incremento importante nel periodo estivo. È molto più importante, per valutare gli scenari della ripresa, osservare quali tipi di contratto vengono stipulati con maggiore frequenza». La maggior parte è a tempo determinato, come confermano gli ultimi

dati dell'Osservatorio di Cremona. Così si va a cronicizzare una condizione di precarietà. Si vedrà a settembre: spesso la gente è assunta con contratti brevi, e a settembre non si sa chi rimane».

Stabilizzare e gratificare il lavoratore sarebbero condizioni imprescindibili per incominciare la nuova stagione con un buon passo. «Il potere d'acquisto dei lavoratori è diminuito - ha concluso Curci - ed è uno dei temi a cui presterebbe più attenzione. Molto si deciderà con la manovra di bilancio dei prossimi mesi. Ci auspichiamo che ci sia anche per l'anno prossimo una perequazione adeguata anche di lavoratori e pensionati. Chi ha pagato le tasse deve essere incentivato a lavorare, con un giusto riconoscimento sul salario. Questo vale anche per i giovani e per le donne, che faticano sempre di più a stabilizzarsi professionalmente».

Mussida: «La guerra impatta sulle filiere»

«L'occupazione cresce, ma il conflitto fa aumentare i prezzi di fertilizzanti, gas e petrolio»



Chiara Mussida

■ **CREMONA** Sarà una sfida certamente stimolante quella che toccherà al sistema economico cremonese nei prossimi mesi. «Dalle prime proiezioni - commenta **Chiara Mussida**, docente di Politica economica all'Università Cattolica di Cremona e Piacenza - il quadro sembra ottimistico. I dati Istat a livello nazionale rilevano una crescita dell'occupazione (+0.1%) e una contestuale riduzione della disoccupazione (-0.4%). E c'è un significativo calo dell'inflazione». Buone notizie anche sul fronte dell'occupazio-

ne giovanile. «Ma serve cautela. L'aumento stimato dell'occupazione riguarda prevalentemente categorie tipicamente svantaggiate lavoratori autonomi e donne) ma si associa al calo dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato e a termine. E di pari passo aumenta il ricorso alla Cassa Integrazione, un campanello d'allarme. L'economia cremonese - prosegue Mussida - cresce, seguendo la tendenza evidenziata a livello nazionale. Da sottolineare il tasso di disoccupazione (2,6%), il più basso

tra le province lombarde. Rimane alto, invece, il tasso di inattività, ma è anch'esso in riduzione. La crescita occupazionale sarà sostenibile solo se si migliorerà il match tra domanda e offerta di lavoro, vale a dire se le competenze possedute dai potenziali lavoratori corrisponderanno a quelle richieste dai datori di lavoro. Questo aspetto è molto rilevante e richiede interventi strutturali, quali incremento della quantità e qualità dell'istruzione, e dell'attività di formazione».

La situazione geopolitica non

aiuta. «La guerra in Ucraina ha effetti molto rilevanti anche sull'economia locale. Aumentano i prezzi dei fertilizzanti, del gas, del petrolio. A causa prima del Covid e della guerra molte cose sono cambiate. L'Europa si è imposta nuove priorità. Pensiamo al Green Deal, un piano per azzerare gli impatti negativi dell'economia europea sul clima entro il 2050. Crescere nelle tecnologie green sembra oggi fondamentale per poter competere con due big come Cina e Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA RICERCA DEL RILANCIO

L'ANALISI DEGLI INDUSTRIALI

«Preoccupati Attendiamo uno spiraglio»

Il presidente Allegri: «Nuovo scenario a fine anno»

di STEFANO SAGRESTANO

■ **CREMONA** C'è un cauto ottimismo tra gli imprenditori cremonesi in vista dell'ultimo trimestre 2024, che dovrebbe essere caratterizzato da una lenta ripresa. Reduci dal complesso periodo primaverile-estivo, nel mese di agosto alcune aziende hanno scelto di allungare i tempi di stop all'attività da due a tre settimane. Ci sono state realtà che, seppure in numero ridotto, hanno aperto alcune procedure di cassa integrazione. In realtà però l'economia italiana è avviata su un sentiero di 'normalizzazione', pur in un contesto internazionale non privo di rischi, in primis per gli effetti legati alle guerre, ma che non sembra pregiudicare il processo disinflazionistico. Anche in Italia, così come in Francia, il costo della vita rallenta mentre l'occupazione segna un nuovo record, oltre 24 milioni. «Questi dati ci danno modo di vedere uno spiraglio di luce significativo - sottolinea il presidente dell'Associazione industriali **Stefano Allegri** - che lascia comunque spazio alle due vere preoccupazioni che restano, e che da tempo purtroppo non ci abbandonano: in primis, tra i Paesi dell'eurozona, la Germania che vede l'indice Ifo scendere dagli 87 punti di luglio agli 86,6 di agosto. Questo calo riflette un'incertezza tedesca economica crescente con aziende che percepiscono un



Il presidente Stefano Allegri

«In Italia il costo della vita rallenta. L'occupazione segna un nuovo record: 24 milioni. Risentiremo della crescente instabilità economica della Germania»

peggiore delle condizioni attuali e delle prospettive future, aumentando i timori di una recessione che troverebbe poi riscontri diretti in Italia». Altro tassello rilevante per tutte le imprese è il costo dell'energia elettrica che pare non diminuire. «Alcuni studi mostrano che, considerando i dati

da inizio anno, in giugno il costo dell'energia elettrica nel nostro Paese ha raggiunto più del doppio della media europea - evidenzia Allegri -: ad agosto il nervosismo del mercato ha riportato una crescita costante che non è abituale per un periodo in cui i consumi si affievoliscono. Il danno per le imprese è forte poiché questa situazione abbatte la nostra capacità di competere con gli altri Paesi e le previsioni per il futuro non rassicuranti. Gli analisti di settore prevedono che i prezzi dell'energia rimarranno elevati per gran parte del 2024, con possibili ulteriori picchi durante i mesi invernali, quando la domanda di gas per il riscaldamento aumenterà. Dagli esperti arrivano anche indicazioni in merito ad una possibile stabilizzazione dei prezzi nei prossimi mesi, a condizione che la situazione geopolitica si normalizzi e che le forniture di gas siano garantite. «Un elemento cruciale sarà l'evoluzione delle tensioni geopolitiche, in particolare per quanto riguarda la fornitura di gas dalla Russia - prosegue il presidente -: se la situazione non migliorerà, l'Europa potrebbe affrontare ulteriori aumenti dei prezzi, soprattutto in concomitanza con i periodi di maggiore domanda». In tutto questo la transizione energetica continuerà a giocare un ruolo chiave. «L'aumento delle quote di CO2 e le politiche ambientali volte a ridurre l'uso dei combustibili fossili potrebbero mantenere i prezzi dell'energia su livelli elevati, almeno fino a quando non si raggiungerà una maggiore stabilità nelle fonti rinnovabili - conclude Allegri -: le conseguenze per le famiglie e per le imprese italiane sono molto forti e i contraccolpi ci preoccupano seriamente. Settori come la siderurgia, la chimica e il manifatturiero sono particolarmente colpiti, con alcune aziende che stanno valutando la possibilità di ridurre la produzione o trasferire parte delle operazioni in Paesi con costi energetici più bassi. Se dovessi quindi esprimere le nostre sensazioni direi che ad oggi coesistono un velato senso di ottimismo, innato per chi fa impresa, e un senso di responsabile preoccupazione per le circostanze che stiamo vivendo».



Lo scenario è confermato anche dai dati della Cisl, anche se c'è qualche buona ragione per rimanere ottimisti. «L'occupazione è in aumento - ha rilevato **Ivan Zaffanelli**, segretario territoriale Ust Cisl Asse del Po - e la cassa integrazione sembra drasticamente diminuita rispetto all'anno scorso: i dati dell'Inps parlano di 717696 ore di cassa integrazione nel primo semestre 2024, che sono decisamente meno del primo semestre del 2023 (ammontavano a 1.284.368). Non mancano all'appello, però, una serie di difficoltà: prima di tutto il rallentamento dell'economia tedesca, che ha un impatto anche su di noi. In secondo luogo, la riduzione dell'export lattiero caseario dovuto ai probabili dazi cinesi, che potrebbe comportare un rallentamento della crescita di un settore su cui Cremona è forte». Anche secondo la Cisl, però, la

qualità della ripresa dipenderà dalla qualità del lavoro. Servono più stabilità e più sicurezza. «È noto che la crescita dell'occupazione è comunque caratterizzata da lavoro poco stabile e salari bassi - ha constatato Zaffanelli - per cui è essenziale lavorare su un patto del lavoro territoriale per favorire l'integrazione. L'Inail denuncia un aumento di infortuni sul lavoro: sono 2403, contro i 2336 dell'anno scorso». Zaffanelli ha poi illustrato gli obiettivi in agenda per il prossimo anno. «È importante promuovere, già da ora, un protocollo operativo sul caldo nei luoghi di lavoro con tutte le parti sociali e istituzionali, come ad esempio quello sottoscritto in altre province lombarde, tra cui Mantova. Regione Lombardia per ora non ha agito in questo senso. Ci auspichiamo anche che venga approvata la legge per la partecipazione dei lavoratori alla ge-

stione delle imprese. La nostra proposta è in parlamento e sembra che sarà utilizzata come testo base». Diverso, invece, il punto di vista di **Germano Dentì**, coordinatore territoriale Uil. «Si può dire che non c'è una crisi industriale a Cremona. Il problema, semmai, è che si fatica a trovare le risorse umane che vadano a costituire forza lavoro a qualsiasi livello. Aggiungo che manca una professionalità adeguata per formare le persone in prospettiva di qualsiasi tipo di lavoro, dallo spazzino all'ingegnere. Parla da sé il dato sull'analfabetismo di ritorno nel paese. Per quanto riguarda la ripresa di settembre, è difficile dare una risposta concreta a breve termine. Bisogna vedere che cosa le aziende ci vogliono giocare. Quanto alla cassa integrazione, è solo la punta dell'iceberg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auricchio: «Penalizzati da energia e tassi»

Anche l'export è in affanno. Il 16 la presentazione a Milano dei dati del secondo trimestre

■ **CREMONA** «Faremo il punto il 16 a Milano, dove insieme all'Associazione industriali e agli Artigiani presenteremo i dati del secondo trimestre 2024 della Provincia all'Assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**. Al momento posso dire che i risultati sono stati simili a quelli dello stesso periodo dell'anno passato, seppur con una minore tonicità, anche per effetto di una certa deflazione». A fornire alcune anticipazioni è il commissario straordinario della Camera di commercio di Cremona **Gian Domenico Au-**

ricchio. «Ci auguravamo che in questi mesi la situazione internazionale cambiasse - prosegue -: speravamo che le due guerre in corso alle porte dell'Unione europea si attenuassero grazie alle tregue o addirittura potessero finire. Innanzitutto per ragioni umanitarie, poi per quelle economiche. Uno stop farebbe rientrare i prezzi delle materie prime, che hanno avuto una diminuzione generalizzata, ma non come ci si poteva attendere». Sulle imprese continuano inoltre a pesare i costi energetici e gli alti tassi interesse. «La

prima spesa rimane elevata soprattutto in Italia - aggiunge Auricchio -: ciò influisce sulla competitività delle imprese, comprese ovviamente quelle cremonesi, rispetto alla concorrenza del resto d'Europa, dove l'impatto dei costi energetici è inferiore. Non aiuto il fatto che la diminuzione dei tassi d'interesse, sia stata inferiore alle attese. Credo che in questa ultima fase dell'anno le imprese continueranno a fare il loro mestiere. Certo sarebbe auspicabile che i fattori esterni che incidono negativamente potessero esaurirsi». L'ultimo

tema è quello legato all'export. «Non aiutano le difficoltà della Germania, il principale sbocco commerciale, anche per le aziende cremonesi - conclude il commissario -: la recessione in cui versa da tempo lo Stato tedesco ha sicuramente un'influenza negativa. Ricordo che l'ultima parte del 2023, anno comunque non brillante, portò a un colpo di reni in concomitanza con un calo dei costi energetici. Sarebbe importante che questa situazione si ripetesse anche da qui a fine anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Domenico Auricchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA